Sono Obeng Boateng. Sono a Modena dal 1988. Nel momento in cui sono arrivato ero smarrito. Non avevo un alloggio, un lavoro, la famiglia lontano, non conoscevo nessuno e tanto meno la lingua e le leggi di questo paese.
Dopo circa un mese di difficoltà, ho conosciuto Porta Aperta tramite una signora modenese, la quale associazione mi ha indicato gli indirizzi delle varie associazioni sindacali della città. Successivamente con l'invito di Porta Aperta e dei sindacati io e altri compagni abbiamo fondato l'Associazione Ghanese in Emilia Romagna per aiutare la gente del mio popolo in difficoltà. Mia moglie era incinta di Ernest mio figlio, non avevamo una casa dove abitare ma sentivamo che la necessità principale era il battesimo del bimbo non ancora nato. Spingevamo una bicicletta su cui c'era tutto il nostro avere; passando davanti ad una chiesa vedemmo una grande scritta "Santa Maria, madre di Dio, prega per noi". Era un segno di Dio, ci fermammo e parlammo con il cappellano e lui e una catechista si impegnarono per la nostra preparazione al battesimo. Don Mauro, il parroco, decise che doveva aiutarci anche in altro modo (anche se noi non l'avevamo chiesto) e il consiglio pastorale comprò due mini appartamenti in Via Fattori e uno diventò la nostra prima casa.
Sempre nel 1988 mons. Santo Quadri ha celebrato la Santa Messa di Pasqua in inglese e francese; dalla seconda domenica di pasqua è iniziata la celebrazione della santa messa cattolica in inglese a S. Faustino di Modena. Ormai si era formato un gruppo di più di dieci famiglie che settimanalmente celebravano la messa in lingua madre.
Con l'aumentare dei partecipanti anche dagli altri paesi, il Vescovo Quadri ci ha fornito una chiesa sotto la supervisione di don Giovani Neri nei locali di Porta Aperta. Nel 1993 ci siamo trasferiti sempre con don Giovani Neri a Marzaglia. Ormai il gruppo era molto aumentato e io svolgevo lavori nella chiesa, pulizia e varie altre attività, compresa la costituzione di un coro parrocchiale. Vista la mia attività parrocchiale l'allora vescovo di Modena monsignor Santo Quadri, mi nomina ministro straordinario dell'Eucarestia per portare la comunione a ghanesi ammalati. Ora sto terminando il cammino di studi necessario per essere ordinato Diacono permanente. Per integrarci maggiormente con la parrocchia di Marzaglia facciamo diverse attività insieme (liturgie penitenziali, cori di Natale ecc) siamo nel consiglio pastorale parrocchiale e ogni anno organizziamo una sagra comune, dove si possono incontrare le diverse culture e modi di vivere dei due popoli, con cibi e musiche tradizionali sia del Ghana che modenesi.

In Africa nessuna attività è svincolata dal rapporto con Dio, la famiglia, il lavoro e sopratutto la festa ruotano attorno al rapporto con Dio e al "grazie Dio". Nei momenti di festa quando ci si ritrova si cantano le lodi di Dio; quando siamo tristi si cantano le invocazioni a Dio e la nostra fede in Lui. Per noi cattolici questi canti che esprimono gioia e fede sono gli stessi che cantiamo all'Eucaristia e nelle celebrazioni dei sacramenti. E' impensabile che un cattolico possa far festa, anche quella civile, senza partire dalla gioiosa celebrazione della Messa. La nostra festa si riempie poi della Parola di Dio grazie alle gare di canti fra singoli e gruppi (quei canti che voi chiamate Gospel, vangelo) e alle gare bibliche in cui singoli e gruppi si sfidano rispondendo a domande sulla Bibbia e citando a memoria passi e versetti.
I nostri canti ci riempiono di gioia e ci coinvolgono tanto da diventare danza. Abbiamo due confraternite che hanno statuti e regole come a Kumasi ed Accra: la confraternita delle madri cristiane e quella dei padri cristiani. Durante l'anno ci sono dei ritiri guidati dal prete per entrambi i gruppi. Quando c'è il ritiro delle madri, i padri si impegnano ad accudire i figli e a preparare un po' di cibo da consumare insieme alla fine del ritiro; lo stesso fanno le madri per i padri quando il ritiro è per loro. In entrambi i casi si termina con la festosa partecipazione delle famiglie all' Eucaristia.
Purtroppo il lavoro e lo stile di vita italiano ci rendono molto difficile vivere la nostra festa e la fede. Sempre più spesso siamo obbligati a lavorare al sabato pomeriggio (dedicato per noi alle prove di canto e al catechismo) e addirittura alla domenica. In tempi di crisi sembra assurdo lamentarsi per il lavoro; ma il lavoro del sabato pomeriggio e sopratutto quello della domenica ci portano a frammentare la vita familiare, ma cosa ancora più grave, intralciando il nostro rapporto

con Dio ci tolgono la gioia di vivere: la vita diventa molto pesante se ti costringono a vivere come se Dio non esistesse e a violare i suoi comandamenti. C'è un progressivo allontanarsi da una fede che incide sulla vita sopratutto dei più deboli. Chiediamo al nostro Vescovo Antonio di parlare come i profeti dell' antico testamento contro coloro che ci fanno questo! Chiediamo parole come quelle di Gesù contro coloro che sono di scandalo, di ostacolo alla fede dei piccoli per quelli che non difendono i tempi consacrati a Dio, alla famiglia e alla comunità.
Ci viene chiesto di integrarci nella società italiana: noi siamo rispettosi delle leggi dello stato italiano, lavoriamo duro, in regola e senza lamentarci della fatica perchè sappiamo che è voluta dal creatore per aiutarci a capire che il far dell'uomo è tutto fatica, sudore e sofferenza mentre la gioia, il sollievo e ogni nostro bene è dono di Dio. Abbiamo amici italiani nell'ambiente di lavoro e nei quartieri dove abitiamo. Abbiamo un profondo rispetto per gli anziani ed evitiamo qualsiasi litigio perchè dobbiamo volerci bene. Molti ghanesi e nigeriani passati dalla nostra comunità si sono inseriti nelle loro parrocchie e vanno a messa in italiano però altri, molti purtroppo, si sono lasciati trascinare lontani dalla salvezza prendendo come esempio persone che pur andando in chiesa vivono il resto della loro esistenza come se Dio non esistesse, altri ancora scandalizzati da questo atteggiamento sono andati nella setta dei pentecostali.
Questo ci ha un po' spaventati e portati a chiuderci nel nostro gruppo tenendo con noi anche i nostri figli. Siamo parte della Chiesa di Modena e della parrocchia di Marzaglia; abbiamo amato i vescovi Cocchi e Quadri come padri, e adesso il nostro amore e rispetto filiale è per il vescovo Lanfranchi; con il vostro aiuto possiamo diventare sempre più modenesi, e cattolici modenesi.
Ma, per l'amor di Dio, aiutateci a mantenere il nostro rapporto con il Signore e non portateci a banalizzare il Vangelo e a rendere vano per noi il sacrificio di Gesù. Gesù è la realtà più importante della nostra vita a Lui tutto nella nostra giornata f riferimento e per mezzo di Lui a Dio Padre: i suoi comandamenti sono il dono più prezioso che abbiamo ricevuto; grazie a questo dono i conflitti e le guerre che per millenni hanno reso rossa la terra d'africa là dove c'è la comunità cristiana si estinguono. Non banalizzate il Vangelo che per noi è Gesù stesso considerandolo una illusione o riducendolo a progetto umano. Il Vangelo, per noi è il progetto che Dio ha su ciascuno di noi, progetto che solo la sua grazia può realizzare. Siamo in cammino, il peccato è ancora presente in noi ma lo chiamiamo con il suo vero nome cioè caduta, rifiuto della volontà del Signore, e sappiamo che è da superare, non insegnateci a giustificarci con la nostra debolezza perché l'unica vera e terrificante debolezza è il contare su se stessi e non capire di avere bisogno di Dio. Pregate con noi, pregate per noi e lasciate che quella festa meravigliosa che è la vita alla presenza del nostro Dio e Padre diventi la nostra festa. A Dio piacendo e grazie al suo aiuto potremo diventare una vera comunità, non solo nella celebrazione dell'Eucaristia ma anche nella vita di tutti i giorni, che con gioia e con tutta la vita loda e ringrazia il Signore per il suo infinito amore. Vi ringrazio per la pazienza con cui mi avete ascoltato e vi chiedo perdono se involontariamente alcune delle mie parole siano state intese come offensive.
grazie, Obeng Boateng, cattolico modenese di origine africana.